ACQUA MARINA

Numero 18
Solstizio d'Estate
20 giugno 2020
www.leganavaleagropoli.it

Periodico di nautica, turismo e ambiente della Lega Navale Italiana Sezione di Agropoli - Distribuzione gratuita

BOGILDO
LE ALGHE DELLA CUCINA COREANA

IL COVID-19
VELISTI IN QUARANTENA

ANTICHI PROVERBI
QUANDO LE APP METEO NON ESISTEVANO

ERATOSTENE
LA MISURAZIONE DEL MERIDIANO

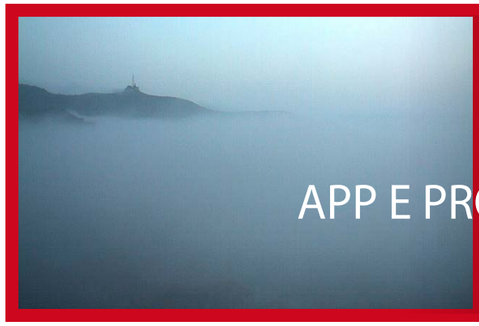
DRAGAGGI
COSA DICE LA GIURISPRUDENZA

8 GIUGNO 2020
LA GIORNATA MONDIALE DEGLI OCEANI

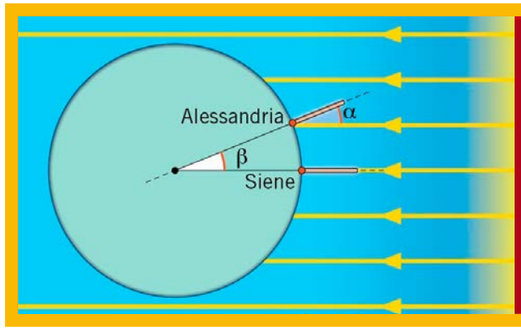
INDICE

IL REPORTAGE
di Galia Baudet
LE ALGHE DI BOGILDO
PAG. 4

L'EMERGENZA COVID-19
di Anna Pacella
VELISTI IN QUARANTENA
PAG.14



LA TRADIZIONE
di Antonio Del Baglivo
APP E PROVERBI ANTICHI
PAG. 24



LA STORIA
dI ROSA PALUMBO
ERATOSTENE
PAG. 28

IL DIRITTO
di Giulio Cimmino
DRAGAGGI
PAG. 30

L'AMBIENTE
di Giuseppe Brancaccio
OCEANI 2020
PAG. 36

LA SEZIONE LNI DI AGROPOLI 38

"...Non è sufficiente fare e fare molto bene: occorre anche farlo sapere..."

Crediti fotografici:

Massimo Vicinanza: copertina, 3, 25
Galia Baudet: 2, 4-13
Anna Pacella: 2, 20
Katia Gallo: 3
UISP ASD: 14
Alessandro Carcò: 15
E-Regata: 16
Velisti in Facebook: 17
Giovanni Carusio: 18
Piervittorio e Luigi Trabucchi: 18
Davide Chiarantini: 19
Mario Campanelli: 19
Alberto Donatone: 20
Giuliano Mirabella: 20
Fabio Francesconi: 21
Christian Carluccini: 22
Piero Enzo Sabino: 22
Massimiliano Viganò: 23
Il Meteo: 24
Antonio Del Baglivo: 26-27
Nicola Romani: 31
UNESCO: 3, 34,35
Azam Bahrami: 36
Storyful: 36

Per il testo di Galia Baudet la traduzione è di Riccardo Vicinanza

Foto di copertina: "Castro" © Massimo Vicinanza

Periodico di nautica, turismo e ambiente della Lega Navale Italiana - Sezione di Agropoli
Anno V Numero 18 - In attesa di registrazione presso il Tribunale di Vallo della Lucania
Direttore editoriale: Alessio Della Torre - Direttore Responsabile: Massimo Vicinanza
Segreteria 0974.82.83.25 - agropoli@leganavale.it
Redazione 348.331.58.82 - info@massimovicinanza.it
Grafica, impaginazione, ricerca iconografica e photo editing: Massimo Vicinanza

© I testi e le foto non possono essere riprodotti senza l'autorizzazione degli autori

MASSIMO
VICINANZA

EDITORIALE

Tutti ricordiamo il terribile naufragio della Signora del Vento, ne abbiamo parlato anche a dicembre nelle pagine di questa rivista. Le ultime notizie in merito al futuro del prestigioso veliero dell'Istituto Nautico Caboto di Gaeta non sono incoraggianti. La richiesta di finanziamento al governo per il suo recupero è stata respinta e c'è il serio rischio che la nave vada all'asta. Attualmente la Signora del Vento è ormeggiata a Civitavecchia e i costi di gestione, che sono fra i 2500 e i 3000 euro al giorno, sono ovviamente insostenibili per l'istituzione scolastica, che avrebbe anche bisogno dei fondi per il restauro. Si sta pensando ad un escamotage: il tre alberi che, ricordiamo, è secondo solo al Vespucci, potrebbe essere acquistato dalla Marina Militare, e quindi dal Ministero della Difesa, e poi essere dato in gestione o in comodato d'uso all'Istituto Nautico Caboto e, magari, anche ad altri istituti nautici per far fare esperienza agli studenti. Il nostro augurio è che il problema venga risolto in tempi rapidi perché, come ben sappiamo, i costi di ripristino sono destinati solo ad aumentare col passare del tempo.

GALIA **BAUDET**

DAL MARE ALLE BAGUETTES

Le alghe di Bogildo

Non mangio da ieri, e così con l'acquolina in bocca ordino il mio spuntino preferito di questo viaggio, qualche involtino di *gimbap*.
Forse penserete che mi sono seduta in una semplice taverna giapponese però, alla vista di una frittata che traversa l'involtino da un lato all'altro, certamente vi chiederete… ma dov'è finito il pesce crudo?
E infatti fate bene a dubitare, non mi trovo in Giappone.
In un fresco mattino d'agosto, m'imbarco al porto di Wando sul primo ferry diretto a Capo Sud.
Dopo una mezz'oretta di navigazione, distesa sui tatami in compagnia degli abitanti locali, approdo sull'isola di Bogildo, una piccola isola di 32.8km2, situata a 12 km a sud-ovest della costa coreana e conosciuta per i suoi sentieri, le spiagge e le foreste verdeggianti, così come per i numerosi luoghi storici.
Ma non sono soltanto la bellezza mozzafiato e la tranquillità che rendono questo posto speciale: qui, la maggior parte degli abitanti sono contadini del mare che però non allevano polli e maiali ma alghe.

© Galia Baudet

© Galia Baudet

© Galia Baudet

© Galia Baudet

UNA DELLE TANTE LUSSUREGGIANTI BAIE DELL'ISOLA DI BOGILDO

AL TRAMONTO, TORNANDO DAL LAVORO

BARCHE PER LA RACCOLTA DELLE ALGHE

UN VASTO IMPIANTO DI ALGOCOLTURA

IL MERCATO DELLE ALGHE

CENA TIPICA IN UNA LOCANDA DELL'ISOLA DI BOGILDO

IL GIMBAP, LA DELIZIOSA RICETTA COREANA A BASE DI ALGA NORI E FRITTATA

Le alghe fanno parte della cucina coreana da molti secoli e sono perlopiù coltivate nelle fattorie marine del sud della penisola. Questi spazi di algocoltura sono tanto vasti e numerosi che sono visibili dallo spazio (dateci un occhio su google maps).
Qui, si allevano diverse specie di alghe come le Nori (Porphyra), utilizzate per fare le famose gimpabs , le Wakame (Undaria) ottime per l'insalata e il Kombu (Laminaria), consumato come brodo o condimento. Così come l'agricoltura terreste, gli allevatori devono far crescere il plancton nelle condizioni ideali (che varia a seconda del tipo di alga) prima di metterlo a coltura nell'ambiente marino. Vicine alla superficie del mare, le piccole alghe sono legate ad una corda sulla quale crescono nel corso di vari mesi, così da passare da qualche centimetro ad alcuni metri di lunghezza.
Il Gimpab o Kimpab significa alga secca (gim/kim) e riso cotto (bap). È una prelibatezza molto diffusa nella cucina coreana. Così come il cugino giapponese maki, è un involtino di riso cotto e avvolto in un'alga grigliata (Nori) e riempito di diversi ingredienti. La ricetta tradizionale prevede di inserire al suo interno prosciutto, frittata e l'immancabile danmuji coreano, un buonissimo radicchio in salamoia.
E se li mangiamo in un luogo avvolto da una magica atmosfera, come può essere una taverna in riva al mare, tutto si trasforma in una impareggiabile esperienza emozionale!

© Galia Baudet

UNA DELLE TANTE FATTORIE DI ALGHE DELL'ISOLA DI BOGILDO

ANNA **PACELLA**

VELISTI IN QUARANTENA

Quando non si può navigare, ci si mette alla cappa

NAVIGAZIONE ASTRALE SEMPLIFICATA CORSO ONLINE AGGIORNAMENTO TECNICI EDUCATORI VELA UISP ASD

Dal mese di Marzo 2020 l'Italia si è trovata a fronteggiare una gravissima emergenza sanitaria dovuta al diffondersi del nuovo coronavirus. Per arginare i contagi è stato proclamato lo stato di emergenza nazionale che ha prescritto un lungo periodo di quarantena alla popolazione, con conseguente cessazione momentanea di quasi tutte le attività produttive e, in ogni caso, di ogni possibile iniziativa aggregativa, quindi anche quelle di tipo sportivo agonistico e amatoriale. Durante la quarantena è prescritto di restare a casa e diventa quindi impossibile raggiungere le nostre amate barche o, come più spesso le abbiamo sentite nominare anche dai vari decreti, "unità da diporto nautico". E' inoltre interdetta del tutto la navigazione da diporto, sia privata che pubblica. L'obbligo è quello di restare pazienti a casa, evitando ogni spostamento non strettamente necessario. Il mare si può vedere solo dalla finestra o dal balcone di casa. Siamo a marzo, periodo in cui iniziano a essere più consistenti le operazioni di manutenzione delle barche anche in cantiere, periodo in cui iniziano a svolgersi competizioni sportive veliche a carattere locale in tutta Italia, cui poi seguiranno le regate di respiro internazionale che hanno luogo annualmente nei mari del nostro Paese.

I velisti però, consapevoli della necessità di attenersi alle disposizioni, seppur inizialmente riottosi, non si lasciano sconfortare dall'obbligo forzato di rimanere in casa e iniziano ad attrezzarsi nei modi più originali per simulare l'andar per mare pur restando tra le pareti domestiche. Si assiste così ad un proliferare di video e foto che mostrano l'incredibile fantasia del popolo del mare. Conosciamo i mille modi in cui si può trasformare in pozzetto il salotto di casa, impariamo che il meccanismo di regolazione delle tende da sole è facilmente assimilabile a quello di un winch, mentre la vasca da bagno diventa il più stabile dei laser anche in condizioni di doccia...ehm...pioggia forte. Si partecipa a precisissime virate da soggiorno, pericolose poggiate da terrazzo arricchite da scenografiche secchiate d'acqua, cambi di vela acrobatici in spazi ridotti e simulazioni di strambate con improbabili spinnaker e tangoni fai-da-te. I più attrezzati hanno addirittura portato la deriva nella piscina di casa, costringendo i familiari a generare onde col movimento in acqua o a creare rollio aiutandosi con cinghie fissate sulle murate della barca.

Non è mancata la fantasia agli appassionati di barche a motore, dimostrata ricorrendo all'ausilio di video trasmessi su grandi schermi e grazie a ventilatori e asciugacapelli sorretti da -più o meno- pazienti familiari!

Approfittando del tempo a disposizione, qualcuno si è dato da fare con bricolage e modellismo per terminare o realizzare modellini di barche, velieri e navi, qualcun altro i modellini li ha creati con gli origami dando vita a un'improbabile regata domestica nella vasca da bagno o sul pavimento del corridoio.

ALESSANDRO CARCÒ

#	YACHT	TIME		PENALTIES	POINTS	COUNTRY	NUMBER
1	avv_Magnolia	227.7		0	6	ITA	310
2	avv_ciccio	236.9		0	5	ITA	89
3	marylou	251.6		0	4	ITA	136
4	avv_black arrow	253		2	3	ITA	160
5	avv_mavi82	261.8		1	2	ITA	119
6	avv_Giuggiola	285.3	DNF	2	1	ALG	7

Penalties

YACHT	TIME	RULE
avv_Giuggiola	52.7	11
avv_black arrow	109.8	11
avv_mavi82	190.4	98
avv_black arrow	196.5	10
avv_Giuggiola	237.5	98

A proposito di regate, a questa prima fase di navigazioni solitarie o in equipaggio ridotto nei mari delle proprie abitazioni, è seguita la fase di navigazioni di flotta nei mari virtuali di internet. Gruppi di appassionati hanno cominciato a "giocare alle regate" grazie ai simulatori disponibili online: un'occasione nuova per cimentarsi coi videogiochi e valida per non perdere familiarità con regole e strategie!
Anche i circoli sportivi hanno dato vita a veri e propri tornei a livello anche nazionale, con la partecipazione di esperti della vela virtuale. La nostalgia del mare e della vela può essere mitigata anche grazie al rumore del vento e delle onde che accompagnano il sonoro delle regate da schermo.
Gli esperti di vela e navigazione reale, professionisti e non, hanno intanto messo a disposizione le proprie conoscenze e competenze dando vita a videoconferenze su varie piattaforme digitali e social network. Moderati da giornalisti ed esperti in materia, numerosi navigatori hanno raccontato le loro imprese, accompagnate da aneddoti e consigli su organizzazione e gestione. Medesima cosa è avvenuta con velai, progettisti e tecnici, ma anche con amatori dell'andar per mare che magari hanno raccolto le loro esperienze in testi la cui lettura si è potuta godere nel maggior tempo a disposizione durante la quarantena. Aspetto interessante di tutte queste occasioni è la possibilità di interazione in diretta: l'opportunità di porre domande, di chiedere notizie ed esaudire curiosità incontra la disponibilità e voglia di raccontare dei relatori, sicchè questi incontri potrebbero non avere un limite di tempo!
Le tecnologie relative alla videocomunicazione a distanza sono state molto utili e sfruttate dagli enti di promozione sportiva e federazioni che prontamente hanno riorganizzato le attività formative già in programma adattandole alle nuove esigenze imposte dalla quarantena. Non potendo realizzare corsi di formazione in presenza, è stato proficuo e interessante mantenersi aggiornati tramite la frequentazione di aule virtuali online, condividendo il medesimo evento formativo con allievi di ogni luogo d'Italia, esperienza che altrimenti non sarebbe stata realizzabile. Ugualmente, le piattaforme di comunicazione audio e video sono state utili per creare momenti di incontro a distanza tra i soci dei vari circoli e sodalizi nautici per approfondire, grazie alle conoscenze messe a disposizione dei più esperti, tematiche relative, per esempio, alla marineria o alle regole di regata. Ognuna di queste soluzioni ha contribuito a mantenere aperto e vivo il dialogo e il confronto nella comunità dei velisti e degli appassionati del mare in generale, e magari a rafforzare il senso di appartenenza a questa comunità, cosa quanto mai necessaria in un momento di isolamento al quale forse non si era abituati e che in molti hanno paragonato a una navigazione in solitaria, ma purtroppo lontano dall'amato mare. Al termine della quarantena, un po' per volta, è stato possibile riavvicinarsi ai pontili e alle imbarcazioni, dapprima solo per consentirne la manutenzione, ma le preoccupazioni relative allo stato in cui si sarebbero potute trovare dopo tanto tempo sono svanite al solo vederle. Già, perché in questi mesi gli addetti ai pontili non hanno smesso di lavorare per assicurare sorveglianza e ormeggio adeguato, facilitati anche da condizioni meteo abbastanza favorevoli che, se da un lato facevano rammaricare perchè comunque impossibilitati a prendere il largo, dall'altro hanno evitato eventuali danni alle unità. Quando, in un secondo momento, è stata decretata la possibilità di lasciare gli ormeggi, l'emozione è stata grande e tangibile. Rimettersi in mare, respirare l'aria salmastra e poi sentire il vento, anche consistente, il primo giorno in cui si sono nuovamente portate a riva le vele ha avuto il sapore di una festa. Lo scafo che scivola sull'acqua e le onde che accarezzano l'opera viva restituiscono momenti di gioia sopita riaccendendo una speranza di rinnovato benessere che non è solo del singolo o della comunità, ma che riguarda l'intera e tanto provata umanità.

Il velista in quarantena

UNA VIGNETTA DEL GRUPPO VELISTI IN FACEBOOK

GIOVANNI CARUSIO

DAVIDE CHIARANTINI

PIERVITTORIO E LUIGI TRABUCCHI

MARIO CAMPANELLI

ALBERTO DONATONE

ANNA PACELLA

GIULIANO MIRABELLA

SILVIA MARTORANA

FABIO FRANCESCONI

UN POST DI CHRISTIAN CARLUCCINI

PIERO ENZO SABINO

MASSIMILIANO VIGANÒ

ANTONIO **DEL BAGLIVO**

I PROVERBI

Le "app" dei nostri nonni

Mia nonna diceva "*quanno a neglia scenne a mare mitti i cicci a cucinare, quanno a neglia va a'Aliento aizate ca è bontiempo*" - quando la nebbia si dirige verso il mare metti i ceci a cucinare (c'è tutto il tempo per aspettare la cottura) quando la nebbia si dirige verso il fiume Alento svegliati che è bel tempo -.
Questo è un antico proverbio di Prignano Cilento ed ha una valenza meteorologica assoluta. L'osservazione, quindi la coerenza del detto con il fenomeno, riguarda esclusivamente i paesi di Prignano, Torchiara ed in parte Ogliastro. Infatti, solo da questi paesi è possibile vedere lo spettacolo della nebbia che, formatasi nella valle dell'Alento, si distende verso il mare, attraverso il varco di San Cosimo, spinta dai venti meridionali (precedono una bassa pressione) o ritirarsi verso l'Alento a causa dei venti settentrionali (annunciano alta pressione).
Sicuramente il fenomeno è stato osservato per centinaia di anni, fino a farne derivare un detto ed una previsione che, da quanto ho potuto verificare, trova un esatta corrispondenza con quello che accade realmente dal punto di vista meteorologico. Questo ricordo, mi sollecita il pensiero alle stratificazioni culturali decantatesi nel corso della storia che, con piccoli e grandi eventi, ha attraversato il nostro territorio.

© Il Meteo

© Massimo Vicinanza

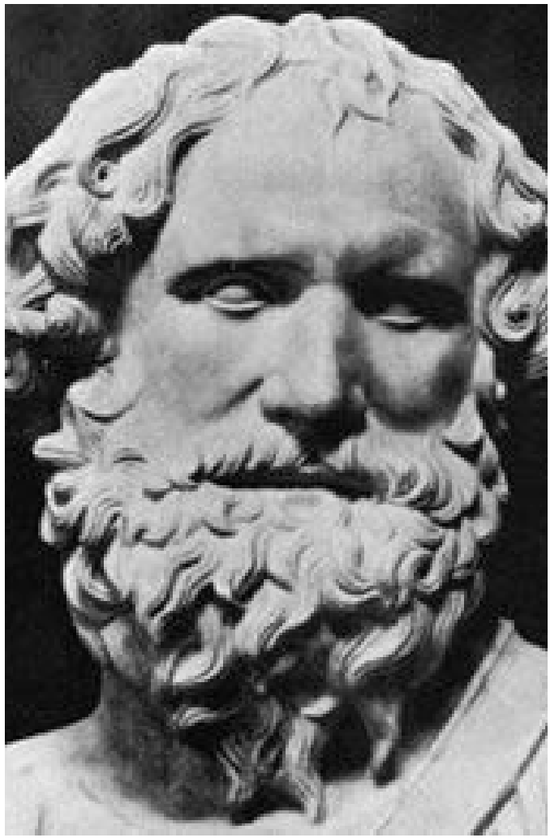
I Greci di Velia hanno lasciato l'imprinting culturale della loro filosofia, quelli di Paestum la spavalderia delle loro architetture, la compostezza delle pratiche agricole e la vivacità delle attività commerciali. L'arte della navigazione ci è stata tramandata dai coloni di Molpa (oggi Palinuro arco naturale). Nel medio evo, gli ordini monastici e le signorie locali hanno rappresentato dei punti di riferimento di fede e di cultura. Finanche, le scorrerie dei pirati saraceni, hanno stimolato il concetto di protezione e, in qualche modo, di unità del territorio nel fronteggiare un aggressore comune.
Sicuramente gli abitanti di Castellabate, attenti a scrutare l'orizzonte per prevenire le incursioni piratesche hanno avuto modo di osservare i fenomeni meteo precursori del bello o cattivo tempo e per cui "*Quanno lampa a Licosa piglia i 'bbuoi e va li posa - Quanno lampa a Tresino piglia a zappa e camina*". Quindi altri fenomeni locali che servivano in passato per "indovinare" le condizioni meteo e regolarsi sull'avvio o meno delle attività agricole.
Chiaramente di queste "APP" ce ne sono tante; siciliano è un detto utile più che altro a consuntivo "*libici semp male fici, si male non fici nun era libici*" in questo caso si effettua un bilancio dei danni provocati da una tempesta per determinare se il vento sia stato libeccio o meno.
Ancora più localizzato e particolare è un detto dei pescatori di Capri "*scirocco chiaro, tramontana scura e femmen a'nnura miettete a'ppaura*" . Qui i capresi che il mare e le "femmine" conoscono bene, mettono in guardia nei confronti di comportamenti anomali del tempo e delle "femmine".
Si potrebbe continuare per tanto, sempre con detti particolari ed attinenti a porzioni limitate del territorio.
Personalmente, come già detto, ho potuto sperimentare la valenza del detto prignanese che messo a confronto delle App Meteo che ho sul telefonino e poi con le effettive condizioni meteo, ci "ingarra" frequentemente.
Allora ho pensato: "ma vuoi vedere che la regolarità e coerenza attuale di questi detti, può in qualche modo indicare che di fatto il clima locale è pressoché immutato rispetto al passato?" Con ciò non voglio minimizzare gli allarmi che sulla materia si levano da studiosi di fama mondiale. La comunità scientifica ha una visione globale e dotata di una rete di osservatori allocati nei punti più disparati e sensibili del pianeta; poi qui si parta di meteo non di climatologia. Altro che la "*neglia dell'Aliento*"!
Ciò non di meno quando mi alzo la mattina osservo sempre la valle, con la celata speranza che i fenomeni non siano tanto cambiati dai tempi dei miei avi o quantomeno che qui stiamo resistendo tutti: clima, territorio,ambiente marino e cilentani. Sarà una pia illusione magari sarò malamente smentito dai prossimi fenomeni atmosferici.
Tuttavia suggerisco ai più volenterosi di abbandonare qualche volta la sicurezza della "APP" vere e di verificare se l'APP dei propri nonni funzionino ancora.
Magari beccheremo qualche botta di pioggia o una maestralata imprevista, ma vuoi mettere la soddisfazione di "ingarrarci" senza tecnologia!
Che poi non è detto che funzioni sempre; il Covid insegna … basta un moscerino, un virus… pure informatico e si ferma tutto. Allora forse avremo necessità di riattivare le APP della memoria. Ed è per questo che è meglio tenerci allenati e non dimenticare.

LA NEBBIA MATTUTINA CHE SI DIRIGE VERSO LA VALLE DEL FIUME ALENTO

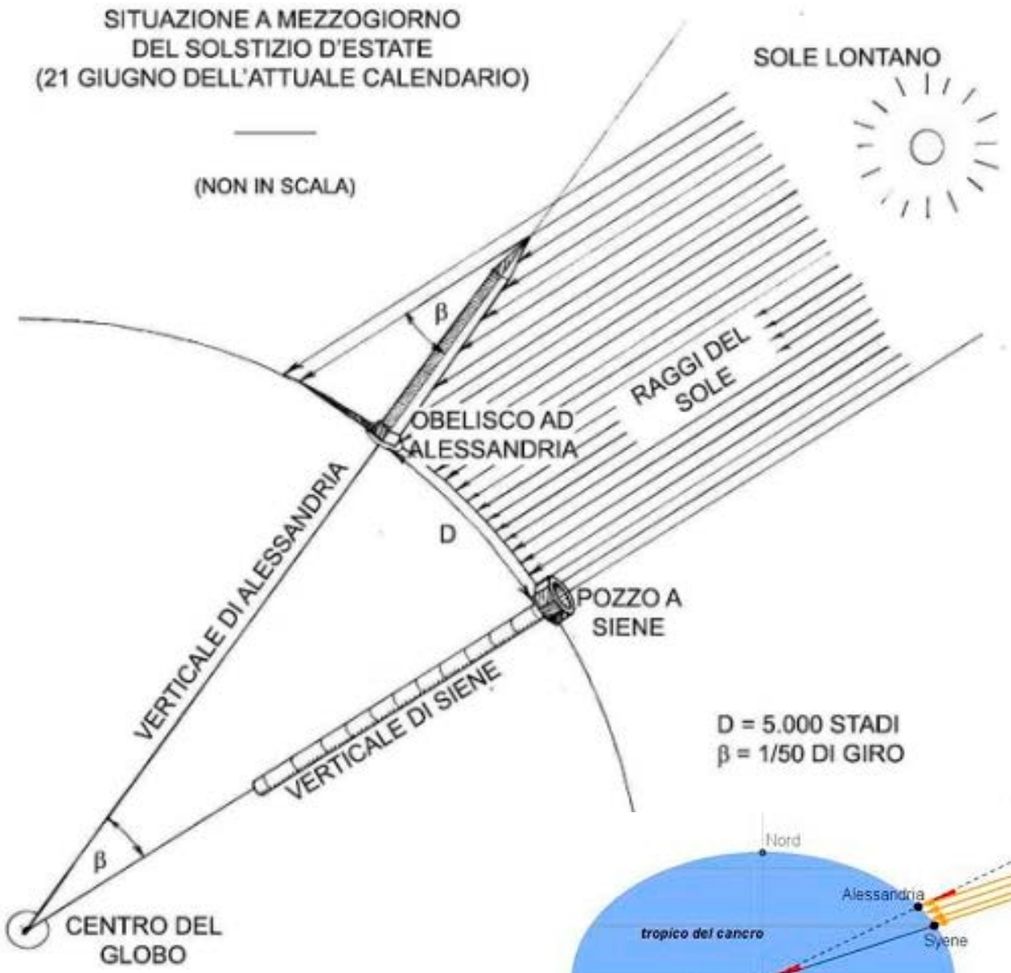
ROSA **PALUMBO**

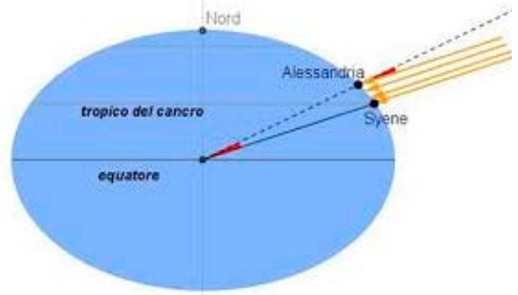
ERATOSTENE E LA LOGICA PERDUTA

La misura del meridiano terrestre



I grandi navigatori, sin dall'antichità, sono stati innanzitutto buoni osservatori. Per molto tempo l'uomo ha creduto che la terra fosse una superficie piatta circondata dalle acque i cui limiti non erano ben definiti. Una concezione che scaturiva dall'evidenza che un uomo sulla terra vede un orizzonte piatto a 360° lungo una qualsiasi direzione.
Questo è dovuto, ed è bene farsene una ragione, alle ridotte dimensioni dell'uomo rispetto al pianeta: siamo esseri talmente parziali che non riusciamo neppure ad avere percezione della curvatura terrestre. I navigatori, acuti osservatori, molti secoli avanti Cristo, si accorsero che da una nave in lontananza si vedeva prima la vela e man mano che si avvicinava si scorgeva tutta l'imbarcazione. A questo punto gli antichi cominciarono ad interrogarsi sulla forma della terra fino ad accettare la teoria della sua sfericità. Si sa che la curiosità trova terreno fertile nell'osservazione e fu così che l'essere umano ha cominciato a chiedersi quanto fosse grande questa sfera così, due secoli prima della nascita di Cristo, un egiziano di nome Eratostene di Cirene cominciò a fare una serie di elaborazioni logico-matematiche ed arrivò a determinare la circonferenza del nostro pianeta nell'ipotesi che si trattasse di una sfera perfetta.La procedura logica di Eratostene partiva dalla convinzione che Alessandria d'Egitto e la sua città, ai tempi chiamata Siene, si trovassero sullo stesso meridiano.





Un assunto questo non corretto ma ugualmente efficace nella misurazione. La distanza misurata tra le due città corrispondeva a 5000 stadi (circa 787 Km, ogni Km corrisponde a circa 6,35 stadi). Eratostene sapeva che il 21 giugno a mezzogiorno nella città di Siene, uno gnomone inserito perpendicolarmente nel terreno non produceva ombra, il sole cioè si trovava esattamente sulla sua verticale, allo zenit. Lo stesso giorno alla stessa ora lo studioso misurò l'ombra proiettata da uno gnomone inserito perpendicolarmente nel terreno della città di Alessandria: l'angolo formato dallo gnomone e dalla congiungente della punta dello gnomone con la punta dell'ombra era pari a 1/50 di circonferenza, 7,2°. Questo angolo era uguale a quello formato dalle due congiungenti il centro della terra con le due città. Moltiplicando il valore ottenuto per la lunghezza delle due città (50x5000 stadi), Eratostene ottenne un valore di 250000 stadi, corrispondente a 39375 Km.
Oggi sappiamo che un meridiano misura circa 40000 Km. Neanche il medioevo è riuscito a confutare la teoria della sfericità della terra. Abbiamo dovuto aspettare l'era tecnologica per sentire banalità del genere terrapiattista: a suon di fake e disinformazione che viaggiano alla velocità degli algoritmi che le distribuiscono, oggi i terrapiattisti contano 30000 adepti solo in Italia.
Non è solo la sfericità della terra ad essere messa in discussione dai fornitori di disinformazione. In pochi anni di dominio degli algoritmi dilagano teorie astruse che riducono a "chiacchiere da bar" diritti acquisiti a costo di sacrifici umani, promulgati e resi universali in tempi in cui eravamo una civiltà illuminata.
Penso al razzismo dilagante, all'antiscienza, ai negazionisti, per non parlare della rivalsa del maschilismo sia becero che latente e mi chiedo quale sia il salvagente da indossare per non annegare in questo mare di banalità .

GIULIO **CIMMINO**
Tenente di Vascello (CP) Comandante del porto
e Capo del Circondario marittimo di Agropoli

I DRAGAGGI

Fanghi, sabbia e posidonia spiaggiata sono rifiuti speciali? Ecco cosa dice la giurisprudenza

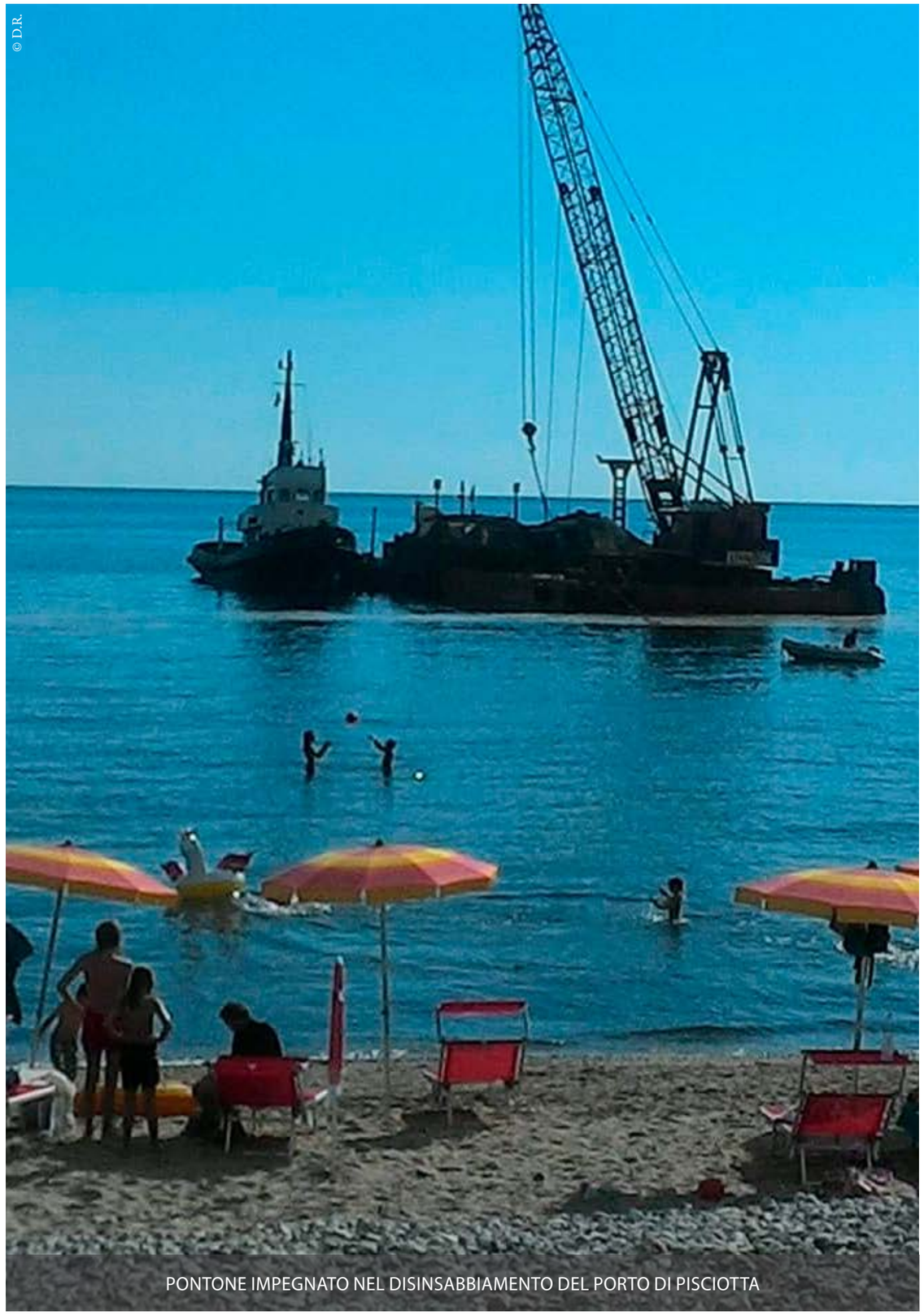
Il tema dei "dragaggi portuali" assume significativa importanza per le attività marittime in considerazione degli interessi ad esso sottesi, i quali talvolta sembrano non conciliarsi tra loro o persino confliggere.
È quanto accaduto di recente, a seguito della statuizione del Consiglio di Stato dello scorso 29 novembre (Sentenza n. 8173, Sez. V), con la quale il Giudice amministrativo, come un fulmine nel ciel del delicato equilibrio tecnico-giuridico raggiunto in materia, ha statuito che i ripascimenti delle spiagge mediante utilizzo delle sabbie derivanti da materiali di dragaggio, nonché (aggiungiamo) il conferimento di tali fanghi in discarica, non rientrano nella sfera di applicazione dell'art. 109 del D. Lgs. n. 152/2006 (rubricato: "*immersione in mare di materiale derivante da attività di escavo e attività di posa in mare di cavi e condotte*") e quindi non costituiscono appannaggio dell'Ente regionale sotto il profilo autorizzativo.
In particolare, pronunciandosi in sede di appello sul contenzioso che vedeva protagonisti da parti opposte, la Regione Campania e la Provincia di Napoli, ha stabilito che: "*... ben ha fatto il primo giudice a considerare, in via di interpretazione letterale "a contrario", che l'art. 109 del d.lgs. n. 152 del 2006 esclude l'autorizzazione per gli interventi di ripascimento delle fasce costiere, e, in via di interpretazione sistematica, che l'autorizzazione stessa non era prevista neanche dal previgente art. 35 della l. 152/1999, desumendone che tali interventi (di tutela e preservazione delle fasce stesse) non rientrano nel campo di applicazione del Codice dell'ambiente...*".
Tale giudicato ha inevitabilmente travolto le (nuove) linee guida approvate dalla Regione Campania – emanate a seguito dell'entrata in vigore del Decreto ministeriale 15 luglio 2016, n. 173 (rubricato "*modalità e criteri per l'autorizzazione all'immersione in mare dei materiali di escavo di fondali marini*") – con la Delibera di Giunta Regionale n. 386/2017, disvelando un buco legislativo che rischia di paralizzare i progetti di messa in sicurezza dei fondali dei piccoli porti turistici e pescherecci, nonché i lavori di ricostituzione delle spiagge erose dalle mareggiate invernali. Proprio nelle citate linee guida regionali le amministrazioni comunali, incalzate dall'esigenza di rendere maggiormente attrattivi, e quindi fruibili, i porti e le spiagge in previsione dell'affluenza turistica estiva, che anche quest'anno, nonostante i timori legati all'emergenza epidemiologica ancora in atto, sembra testimoniare segnali incoraggianti, trovavano coerente fonte di disciplina e riferimento.

© Nicola Romani

OPERAZIONI DI DRAGAGGIO NEL PORTO DI FANO

© D.R.

RIMOZIONE DELLE POSIDONIE SPIAGGIATE AD AGROPOLI



PONTONE IMPEGNATO NEL DISINSABBIAMENTO DEL PORTO DI PISCIOTTA

Ebbene, in punto di diritto, i Giudici della V sezione di palazzo Spada hanno precisato che a ragione "*il primo giudice … ha escluso che la Regione potesse normare il relativo procedimento autorizzatorio a mezzo delle linee guida adottate dalla Giunta con la delibera n. 1426/2009* [oggi sostituite dalle linee guida di cui alla DGR n. 386/2017] …" e che, inoltre, ha correttamente "*… annullato le linee guida di cui trattasi anche laddove hanno assoggettato ad autorizzazione regionale gli interventi volti alla realizzazione di scogliere, moli, pennelli e altri manufatti già sottoposti a procedura di valutazione di impatto ambientale.*"

Ciononostante, a ben vedere, la competenza delle regioni costiere in materia di dragaggi "*lato sensu*" parrebbe trovare conferma in tutta una serie di disposizioni normative e regolamentari, disseminate in leggi speciali, quali:

- l'art. 21 della legge 31 luglio 2002, n. 179[1] , che, pur rimandando all'articolo 35, comma 2, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 (ora, come anzidetto: art. 109, comma 2, del D. lgs n. 152/2006) riferisce gli interventi di ripascimento della fascia costiera alla competenza istruttoria ed autorizzativa delle regioni;
- l'art. 5 bis, comma 8, della Legge n. 84/1994, secondo cui "*…i materiali provenienti dal dragaggio dei fondali dei porti … possono essere … utilizzati a fini di ripascimento, anche con sversamento nel tratto di spiaggia sommersa attiva, o per la realizzazione di casse di colmata o altre strutture di contenimento nei porti … ovvero lungo il litorale per la ricostruzione della fascia costiera, con autorizzazione della regione territorialmente competente ai sensi dell'articolo 21 della legge 31 luglio 2002, n. 179.*";
- l'art. 27 bis del D. Lgs. n. 152/2006, il quale, in relazione agli interventi che necessitano di una Valutazione di Impatto Ambientale di livello regionale (c.d V.I.A. regionale), delinea un provvedimento autorizzativo unico, ricomprendente al suo interno tutte le "*autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati alla realizzazione e all'esercizio*" di un determinato progetto; quindi anche un ipotetico procedimento amministrativo avente ad oggetto lavori di dragaggio portuale con smaltimento dei materiali prelevati ovvero la realizzazione di opere a difesa della costa per i quali sia necessario esperire una V.I.A. regionale, si collocherebbe a pieno titolo in capo all'Ente regionale;
- il decreto interministeriale 15 luglio 2016, n. 173, benché fonte di rango secondario, attribuisce chiaramente alla regione costiera (quale Autorità competente) la funzione di rilascio dell'autorizzazione agli interventi diversi dall'immersione deliberata in mare dei materiali di dragaggio (art. 5).

Sembrerebbe, pertanto, che il legislatore abbia inteso riferire la materia dei dragaggi (relativamente ai siti non aventi interesse nazionale) alla potestà amministrativa delle regioni, a prescindere che i materiali dragati siano immessi in mare, ricorrendo tuttavia ad una tecnica legislativa, quella del rimando materiale ad una norma specifica (l'art. 35, comma 2, del D. Lgs. n. 152/2009; oggi art. 109, comma 2, del D. Lgs. n. 152/2006), che si è rivelata fragile poiché, come rimproverato dai Giudici amministrativi, inadatta a conferire valore generale alla potestà regolamentare delle regioni.

Da ultimo, piace osservare come, ad un esame più accorto della tematica, il confine tra la "immissione in mare di materiali di dragaggio" ed il "ripascimento costiero attraverso l'utilizzo dei materiali dragati" appaia controverso. Infatti, l'esperienza rivela che spesso l'attività di ricostruzione di una spiaggia attiva sommersa mediante l'apporto di materiali prelevati altrove equivale ad immettere detti materiali nelle acque marine, se non altro perché il mare "bacerà" quella sabbia, molto probabilmente fino ad eroderla nuovamente, riconducendola più a largo, all'interno dei suoi fondali.

Pertanto, ed in definitiva, al di là del dibattito squisitamente giuridico che pure assume valore fondamentale nell'Ordinamento interno, è auspicabile che una risposta alla domanda "chi deve fare cosa ?" in materia di autorizzazione al dragaggio dei fondali portuali, a prescindere – lo ripetiamo – da quale possa essere la destinazione dei materiali prelevati, venga prontamente addotta in termini chiari, al fine di fronteggiare quei fenomeni distorsivi tipicamente "burocratici", in cui talvolta le pubbliche amministrazioni rimango paralizzate, dovendosi confrontare con disposizioni di principio prive delle necessarie procedure di attuazione.

Note

[1]ART. 21. (Autorizzazione per gli interventi di tutela della fascia costiera).

1. Per gli interventi di ripascimento della fascia costiera, nonche' di immersione di materiali di escavo di fondali marini, o salmastri o di terreni litoranei emersi all'interno di casse di colmata, di vasche di raccolta o comunque di strutture di contenimento poste in ambito costiero, l'autorita' competente per l'istruttoria e il rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 35, comma 2, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, e' la regione, nel rispetto dei criteri stabiliti dal medesimo articolo 35 e fermo restando quanto previsto dall'articolo 62, comma 8, del citato decreto legislativo n. 152 del 1999.

2. In caso di impiego di materiali provenienti da fondali marini, la regione, all'avvio dell'istruttoria per il rilascio della predetta autorizzazione, acquisisce il parere della commissione consultiva della pesca istituita presso la capitaneria di porto interessata e ne informa il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

GIUSEPPE **BRANCACCIO**

Giornata mondiale degli Oceani 2020

Cosa si può ancora fare

L'8 giugno si è festeggiata la Giornata mondiale degli oceani. A proporne la nascita è stato il governo canadese nel 1992, al Summit della Terra tenutosi quell'anno a Rio de Janeiro, e dal 2008 la ricorrenza è riconosciuta anche dalle Nazioni Unite (Onu). L'obiettivo della Giornata è ricordarci di quanto siano preziosi e indispensabili gli oceani, ma anche quanto sia fondamentale preservarne la salute, facendo retromarcia su alcuni comportamenti che altrimenti ci porterebbero a un punto di non ritorno.

Ogni anno viene posto l'accento su un tema di riflessione diverso: quest'anno manco a dirlo si è parlato dell'enorme quantitativo di plastiche e microplastiche che ogni anno si riversa e si accumula lungo le coste ma anche nelle zone interessate dalle correnti marine: in questi punti si accumulano quantità di plastiche così grandi da coprire la superficie di intere nazioni, si parla infatti di vere e proprie isole di plastica galleggianti.

Gli scienziati hanno individuato i sei punti più grandi sul globo terrestre in cui hanno luogo queste formazioni:

- Great Pacific (Grande Pacifico)
- Sud Pacifico;
- Nord Atlantico;
- Sud Atlantico;
- Oceano Indiano;
- Mar Artico.

Tutti i punti nevralgici delle correnti marine hanno la loro isola di plastica. La più grande è quella nel Nord Pacifico ed è conosciuta anche con il nome di "Pacific Trash Vortex". Una vera e propria isola di plastica, le cui dimensioni variano a seconda del respiro delle correnti: nei momenti di massimo accumulo arriva addirittura a misurare fino a 10 milioni di km²!!!!

Non si ha idea dinanzi a tale numero di quale sia la dimensione effettiva di 10 milioni di km2: stiamo parlando di un'area che corrisponde all'intera superficie del Canada.

ISPEZIONI TECNICHE NELLE ACQUE DI VENEZIA

Il principale fattore di inquinamento degli oceani è attribuibile alla cattiva gestione dei rifiuti. Infatti, le plastiche si riversano in mare trascinate a valle dai fiumi. All'attività indiretta dei fiumi, si aggiunge anche l'attività diretta di abbandono di rifiuti sulle spiagge.

Può sembrare paradossale ma anni di cattive abitudini, di incuranza e di sprechi hanno condotto a una situazione non più sostenibile. Per fortuna, sempre più Paesi stanno correndo ai ripari vietando l'utilizzo delle plastiche monouso e delle microplastiche: la direttiva Europea che vieta l'uso delle plastiche monouso va esattamente in questa direzione. Ma non è ancora abbastanza. Bisogna passare quanto prima alla raccolta delle plastiche nei mari e procedere al loro corretto smaltimento.

Le numerose iniziative di pulizia degli oceani nelle zone costiere, organizzate da imprese e da associazioni ambientaliste, sono un limpido esempio di cittadinanza attiva che vanno supportate e incentivate.

In occasione della ricorrenza di quest'anno, sono diversi gli eventi organizzati in tutta Italia. Molti saranno solo in versione online a causa dell'emergenza coronavirus. Oltre venti centri di immersione e quattro squadre di sub della guardia costiera celebreranno la Giornata con #Spazzamare, un'importante operazione di pulizia degli oceani in tutta Italia organizzata da Clean Sea Life.

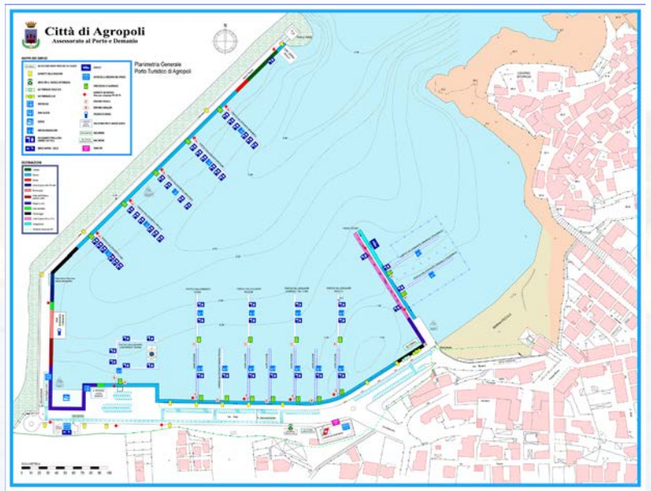
Abbiamo poi il progetto energy 4 Blue di E.ON in collaborazione con Legambiente, inaugurato concretamente con spiagge e fondali puliti il 25 maggio.

IL PACIFIC TRASH VORTEX NOTO ANCHE COME GREAT PACIFIC GARBAGE PATCH

IL GREAT PACIFIC GARBAGE PATCH

UNA TARTARUGA CHE INGERISCE UNA BUSTA DI PLASTICA

Gli oceani inquinati dalla plastica hanno ripercussioni importanti su tutto l'ecosistema terrestre e non solo su quello marino. Cerchiamo di ricostruire il complicato groviglio di squilibri che si ripercuote sulla salute umana.
E cominciamo dal primo fattore cruciale: le plastiche comuni non sono biodegradabili in alcun modo.
Sono nate apposta per non esserlo. Solo le plastiche esplicitamente biodegradabili lo sono, ma per tutte le altre si parla solo di un lentissimo logoramento: solo col tempo e l'usura le plastiche si sfarinano creando microplastiche, non visibili all'occhio umano ma comunque dannose, specialmente per l'alimentazione.
L'errore che spesso si commette è pensare che la natura faccia il suo corso, che possa assorbire e biodegradare il contenitore abbandonato sulla spiaggia vent'anni fa ma, in realtà, questo è "scomparso" perché si è disintegrato sotto l'effetto dell'azione incessante delle correnti.
Le microplastiche rilasciate durante questo processo però, molto probabilmente, sono state ingerite dal tonno finito in latta nella nostra dispensa!
Assecondando questo ciclo alimentare, senza riuscire ad averne percezione, anche noi ingeriamo microplastiche che si accumulano nei nostri tessuti, causando danni rilevanti. Correre ai ripari con una dieta priva di pesce? Non è la risposta, e sarebbe completamente inutile perché studi recenti attestano la presenza di microplastiche anche nell'aria. L'unica via davvero percorribile è il cercare di fare un limitato, se non nullo, utilizzo delle plastiche monouso e, soprattutto, evitare di disperderle nell'ambiente differenziando la raccolta dei rifiuti.
Partire dalle piccole abitudini quotidiane e sensibilizzare quante più persone possibili può fare davvero la differenza.



Informazioni ai soci

La Segreteria è sita in Via Riviera - Porto di Agropoli - 84043 Agropoli
Telefono – fax: 0974.82.83.25 / email: agropoli@leganavale.it

La Sezione effettua servizio di Segreteria dal lunedì al sabato, esclusi i giorni festivi, dalle ore 9,00 alle ore 12,00 e il venerdì dalle ore 17,30 alle ore 20,30.
Il Presidente è a disposizione dei Soci il sabato dalle ore 10,00 alle ore 12,00.

I versamenti delle quote sociali e per il posto barca possono essere effettuati tramite il C/C postale nr. 16921843 intestato a L.N.I. Sezione di Agropoli, Via Riviera - Porto di Agropoli
oppure tramite bonifico bancario o postale alle seguenti coordinate:
- BCC dei Comuni Cilentani Ag. Agropoli
Coordinate IBAN IT 20 V 07066 76020 000000404547
- Poste Italiane
Coordinate IBAN IT 07 N 07601 15200 000016921843

Il porto di Agropoli è ubicato nella zona ovest della città, ricavato all'interno di un'insenatura che si apre immediatamente a Sud di Punta del Fortino ed è costituito da un molo di sopraflutto a due bracci orientati rispettivamente per N e per NE e lungo 572 metri, da una banchina di riva lunga 327 metri, con ampio piazzale retrostante, e da un molo di sottoflutto orientato per NNW e lungo 160 metri. Anticamente era un piccolo approdo naturale, caratterizzato da un lungo riparo per le imbarcazioni, e un "Fortino", punto di ritrovo per i marinai del porto. Negli anni '60 è iniziato un graduale e costante sviluppo della struttura, che oggi rappresenta un punto di riferimento importante per lo sviluppo turistico e commerciale di tutto il Cilento.

INFORMAZIONI UTILI
Area riservata al diporto • Fari e Fanali: 2660 (E 1735) – faro a lampi bianchi, grp 2, periodo 6 sec. Portata 16 M, su Punta Fortino, a NW del paese; 2661 (E 1734.6) – fanale a lampi verdi, periodo 5 sec. Portata 5 M, sulla testata del molo di sopraflutto (mantenersi a non meno di 25 m dal fanale); 2661.2 (E 1734.8) – fanale a luce rossa, 2 vert. Portata 3 M . dalla testata del molo di sottoflutto • Venti: libeccio • Latitudine : 40°21',30 N • Longitudine : 14°59',00 E • Radio : Vhf canale 16 • Orario di accesso : continuo • Accesso : mantenere rigorosamente la propria dritta sia in entrata che in uscita dal porto e lasciare la rotta libera alle imbarcazioni in uscita dal porto; velocità massima 3 nodi. Giungendo da nord durante le ore notturne i fanali di entrata del porto vengono rilevati invertiti a causa del prolungamento del molo stesso l'accesso ai pontili collegati alla banchina di riva è consentito esclusivamente ad unità aventi pescaggio non superiore a 0,30 metri a causa dell'esistenza di numerose secche nel medesimo specchio acqueo.

PER CONTATTARE IL PORTO:
Ufficio Circondariale Marittimo di Agropoli
Via Porto n. 15 – 84043 Agropoli (SA)
Tel. 0974/825201 – Fax 0974/826810
E-mail: ucagropoli@mit.gov.it
Posta certificata; cp-agropoli@pec.mit.gov.it
Orari: dal lunedì al venerdì dalle 09:00 alle 12:00
Il martedì e giovedì dalle 15:00 alle 16:00
Numero di emergenza 1530
Fonte: Regione Campania / Demanio marittimo

PROGRAMMA ATTIVITA' PER L'ANNO 2020

Il CdS nella seduta del 22 settembre 2019 ha discusso ed approvato il programma di massima delle manifestazioni e le attività da tenere nel prossimo anno.

Manifestazioni sportive
- *Veleggiata della Befana*
- *Campionato Sociale Primaverile di Vela d'Altura "Costiera Cilentana"*
- *Veleggiata dell'amicizia "Pagaiando tra le vele"*
- *Trofeo A.I.L.L. Unitamente al Circolo Canottieri Agropoli*
- *Veleggiata delle due costiere*
- *Velalonga Agropolese "Trofeo Mario D'Avella"*
- *Vela d'autunno "Trofeo Nino Rainis"*
- *Tappa del campionato italiano Modelvela "Trofeo Biagio Manganelli"*
- *Gare di pesca:*
- *Corsi di avvicinamento alle tecniche di pesca sportiva*
  1) bolentino generico
  2) pesca a seppi e polpi
  3) traina costiera
  4) gara notturna
  5) bolentino tecnico
  6) bolentino ad occhiate
  7) bolentino a pagelli
  8) traina a calamari
  9) giornata divulgativa Sampei
- *Organizzazione regate F.I.V. eventualmente assegnate alla Sezione*
- *Gare di modellismo dinamico*

Manifestazioni socio-culturali-ambientali

- *Attività a carattere ambientale*
- *Collaborazione al progetto "La vacanza del sorriso"*
- *Giornata con i bambini del Saharawi*
- *Iniziative di monitoraggio ambientale*
- *Collaborazione al progetto servizio Civile del Comune di Agropoli*
- *Campagna di informazione nelle scuole ed in ambito sociale su tematiche ambientali*
- *Eventuale collaborazione con l'Ente Parco per la regolamentazione dell'AMP di Castellabate*
- *Sezione sul sito di fotografie inerenti la biodiversità marina, a cura del gruppo subacqueo*
- *Giornata Nazionale della Sicurezza in Mare*
- *Festa della Cambusa*
- *Corsi di vela - iniziazione e perfezionamento - per ragazzi ed adulti*
- *Partecipazione alle attività promosse da Enti o Associazioni, di interesse ambientale,storico e culturale*
- *Gare (cucina, carte, ecc) e serate sociali a tema, da tenersi negli spazi sociali*
- *Corsi di avvicinamento alle tecniche della pesca sportiva*
- *Festa del Socio e convegno tematico da tenersi in concomitanza con premiazioni di eventi sportivi*

Propaganda

- *Distribuzione materiale propagandistico ed inerente il mare e l'ambiente in genere*
- *Redazione del periodico online di Sezione "Acqua Marina"*
- *Calendario sociale "L'Oro blu"*
- *Divulgazione delle attività svolte, in seno ai programmi di emittenti TV locali e sulla stampa del territorio*